



Foglio informativo
n. 2 Maggio 2016

Sommario:

In questo numero	1
Rendiconto sulle attività e l'uso delle risorse del Progetto sanitario	1-6-7
Cosa succede ad Idomeni	1-2-3
Azad: una storia di solidarietà per coniugare lotte e popoli	3-4-5
Report Assemblea nazionale dei soci di MezzaLunaRossa Kurdistan Italia Onlus	4
Ci sedemmo dalla parte del torto	5
Un progetto di solidarietà attiva dedicato ai bimbi di Kobane	8
Scheda sulla "Staffetta al contrario"	9
Riprese le Staffette sanitarie per il Rojava	10
Cosa fare per supportare il Progetto sanitario	11
Report prima Staffetta sanitaria 2016	12-14
I progetti di Rete Kurdstaan	15

In questo numero

Finalmente riusciamo a comporre il secondo numero di questo Foglio Informativo che riguarda le iniziative del Progetto sanitario della Rete Kurdistan realizzate in questi 5 mesi del 2016.

Non si può certo dire che siamo molto comunicativi, ma preferiamo raccontare le cose dopo che sono state realizzate piuttosto che indicare obiettivi ed iniziative che non sempre si realizzano.

Alcune di queste comunicazioni sono già state divulgate attraverso i canali web di Rete Kurdistan, ma questo Foglio è rivolto principalmente a chi non frequenta assiduamente questi canali. In secondo luogo, fermiamo il flusso incessante delle comunicazioni via web per consentire approfondimenti e una comunicazione a due vie con chi ci legge.

Segnaliamo dunque, la Nota in cui vengono presentate le iniziative ed i risultati del Progetto sanitario nazionale di Rete Kurdistan nel 2015, per passare ad un articolo/report sulla situazione dei rifugiati insediati ad *Idomeni*. In questo campo, ma anche a Calais e a Rignano (Foggia) sono state inviate le medicine che il comune di Rimini ci ha donato e che non è stato possibile inviare nel Kurdistan turco o nel Kurdistan-Rojava.

Diamo notizia della ripresa delle Staffette sanitarie sia riportando il Report dell'ultima Staffetta rientrata a fine marzo, sia rilanciando l'appello per fornire nuove disponibilità. Infine, a proposito di Staffette, presentiamo e proponiamo alle strutture locali della Rete una scheda informativa sulla *Staffette al contrario*, cioè sulle disposizioni che consentono di ospitare tirocinanti provenienti dal Rojava o dal Kurdistan turco.

Cosa succede ad Idomeni dove l'Europa ha tolto la maschera di difensore dei diritti umani

Città dell'altra economia (Roma). Incontriamo Alessia di Baobab Experience, associazione romana che ha gestito un centro di accoglienza esclusivamente con volontariato, attivisti e supporto dei cittadini. Nel 2015 ha ospitato ed aiutato 35 mila migranti transitanti e, come ringraziamento, il centro è stato recentemente sgomberato.

Alessia è tornata il giorno prima da Idomeni e le chiediamo di raccontarci qual è la situazione dopo la chiusura delle frontiere della Macedonia verso la Croazia. Di seguito una sintesi della chiacchierata.

Idomeni è una frazione del comune di Palonia nella Macedonia Centrale (Grecia). Il villaggio si trova a un'altitudine di 65 m s.l.m., ai piedi della collina Kouri, sulla riva occidentale del fiume Vardar vicino al confine con la Macedonia.

Alessia è stata due volte ad Idomeni, la prima a marzo e l'altra ad aprile. Conferma che ad Idomeni, in una spianata grulla e spazzata dal vento e dalla pioggia, sono presenti ancora 12 mila persone per la maggior parte donne e bambini. Il campo è suddiviso in settori aggregatesi "spontaneamente" per etnia con una forte presenza di siriani e afgani. Alessia precisa che le sembra che fra i siriani ci sono soprattutto curdi, con cui lei ha una maggiore empatia politica e umana.

Ad Idomeni non ci sarebbero servizi se, nel mezzo di un'Europa istituzionale che sa solo costruire barriere, associazioni ed attivisti dell'altra Europa non avessero portato servizi primari; compreso la preparazione e la distribuzione dei pasti, la distribuzione di vestiti e persino, più recentemente, la connessione internet.



Buona lettura

Rendiconto sulle attività e l'uso delle risorse del Progetto Sanitario Rojava nel 2015

Questa Nota ha l'obiettivo di rendicontare a sostenitori e donatori del Progetto Sanitario quanto è stato realizzato nel 2015 dalla Staffetta sanitaria, in collaborazione con MezzaLuna Rossa Kurdistan Onlus, in termini di:

- Risorse raccolte e impiegate;
- Attività di assistenza sanitaria realizzata senza risorse;
- Attività di relazione e documentazione.

Queste attività sono intrecciate ed in qualche modo interdipendenti con al centro l'attività della Staffetta sanitaria. La Staffetta, intesa come Missione collettiva in loco, aumenta l'empatia politica ed umana e consente di raccontare, chiedere supporto, farsi testimone e organizzatore/organizzatrice di nuove staffette.

La dimensione delle risorse raccolte, rispetto al complesso della attività realizzate, evidenzia che, per quanto indispensabili, queste restano un mezzo e non un fine.

Cosa succede ad Idomeni

Per le strade pericolose dei trafficanti persone disperate si mettono nelle mani di bande crimi-

Ma nonostante gli sforzi, la numerosità dei rifugiati comporta che si facciano fila infinite per ogni cosa: un pasto, un thè, un paio di scarpe, la carica le telefonino. Questo aumenta la pena di chi si sente sospeso in un limbo ed anzi con la prospettiva di essere reimpatriato, se migrante economico e, se siriano passare per un campo militarizzato macedone per finire in un campo turco. E' questa la "soluzione finale" che decisamente i siriani, tutti, vedono come la peggiore.

I tentativi di attraversamento della frontiera sono stati gestiti dall'esercito macedone che non ha esitato a utilizzare i lacrimogeni senza riguardo per donne e bambini ed a riportare indietro chi è riuscito ad attraversare le frontiere. E allora, per i pochi che possono, ci sono le strade pericolose dei trafficanti che vanno dal passaggio aereo (con documento falso), ad attraversamenti in taxi, fino a passaggi fra le montagne. Oltre al costo, questo comporta che persone disperate si mettono nelle mani di bande criminali.

Certo, la situazione dei campi liberi non è proprio tranquilla, ci sono grossi problemi di sicurezza in specie per le donne, che di notte non escono mai dalle tende. La situazione sanitaria è presidiata solo grossolanamente da MSF e anche considerando le condizioni igieniche-sanitarie di una "cittadina di tende" di 12 mila persone c'è da temere, con l'estate, che le cose peggiorino.

Le autorità greche contano sullo sfinimento, sulle provocazioni e in fondo sulla rinuncia alla speranza e alla dignità ...



Le autorità greche contano sullo sfinimento, sulle provocazioni e in fondo sulla rinuncia alla speranza e alla dignità per popolare man mano i campi militarizzati.

Le uniche strutture non militari che possono intervenire nei campi, controllati da forze di polizia greche, sono la Croce rossa e l'UNHCR. Da quello che si sa, nessun'altra ONG o associazione ha comunque voluto immi-

schiarci in questa situazione. I funzionari di UNHCR svolgono una funzione burocratica di controllo e di mantenimento dell'ordine, forse in attesa di nuovi ordini dall'Europa. Non che la condizione di vita in questi campi sia migliore, le tende non hanno una base che isola dal terreno, con i risultati che abbiamo già visto nei campi profughi della Turchia, in quanto a effetti della penetrazione dell'acqua e esposizione agli agenti atmosferici, né gli altri servizi sono offerti in misura adeguata.



Ma la questione anche per chi è stato "convinto" ad entrare in uno di questi campi rimane sempre la stessa: come andare via evitando di finire in Turchia o in Afghanistan. Alessia racconta che nonostante il diritto soggettivo alla rincongiunzione familiare o comunque il diritto, quanto meno per i siriani, di fare domanda di asilo, questo sia tecnicamente reso impossibile dal fatto che la domanda va fatta via skype e quindi quando i funzionari macedoni sono on line e questi sono disponibili solo il giovedì dalle 10 alle 11.

Quindi, a rinforzare i muri ed i controlli alle frontiere c'è anche una barriera tecnica che, guarda caso, fa comodo sia ai paesi del nord Europa, per diluire le domande e gli ingressi, sia alla Macedonia che avrà un maggior numero di persone su cui contrattare il compenso per trattenerli nel proprio territorio.

Ci sarebbero strade meno pericolose e tortuose per fare domanda di asilo, ad es. in caso di ricongiunzione familiare, la domanda può essere fatta direttamente al consolato del paese dove risiede il proprio coniuge, ma questa notizia non viene diffusa e ne vengono organizzati viaggi per rag-

Cosa succede ad Idomeni

Dodici siriani, tornati in Turchia volontariamente a seguito del peggiorare delle condizioni nei campi greci, sono stati arrestati e incarcerati.

Ci si deve interrogare se la Rete Kurdistan non possa svolgere un ruolo più diretto nel contribuire alla crescita del movimento contro le politiche migratorie....

giungere Salonicco dove questo si potrebbero fare.

L'Europa ha definitivamente abbandonato la propria maschera di difensore dei diritti umani, sotto questa si celava quella del mercante che, in caso di crisi umanitaria, conosce solo il linguaggio del denaro e non si fa problemi a svendere questi stessi diritti mettendo milioni di persone nelle mani di dittatori, militari, trafficanti. E certo, la cosa che non viene proprio considerata è la fine della guerra in Siria, o ad es. del servizio militare ventennale in Eritrea.

Certo, molti ormai dicono che "se in Siria si muore una volta, qui si muore cento volte", ma non possono neanche tornare indietro e le frontiere macedoni sono presidiate da polizia e carri armati e man mano le altre frontiere verso il nord si stanno attrezzando.



Le azioni di solidarietà delle associazioni e degli attivisti, fra cui gli italiani che hanno dato vita anche ad una coalizione, sono quindi necessarie per mantenere un livello di sussistenza basica nella vita dei campi non militarizzati. Ma se da una parte si può pensare di "sabotare" la barriera tecnica di un inesistente servizio via skype, informando sulle altre possibilità di richiesta di asilo e fornendo altre forme di assistenza legale, questo rappresenta solo una goccia nel mare della disperazione di chi è sospeso nel nulla dei campi, di chi viene catturato in mare e riportato in Turchia, paese a cui viene riconosciuto lo status di paese sicuro, sebbene anche formalmente riconosca il diritto d'asilo ma escludendovi, guarda caso, proprio i siriani. In effetti, notizie recenti riportano che 12 siriani, rientrati volontariamente in Turchia, sono stati rinchiusi in un centro di detenzione senza accuse e senza

diritti. Cfr. <http://www.theguardian.com/world/2016/may/16/syrians-returned-to-turkey-after-eu-deal-complain-of-treatment>

E quindi? Ci si deve interrogare se la Rete Kurdistan Italia non possa svolgere un ruolo più diretto sia nella "filiera della solidarietà", sia nel contribuire alla crescita del movimento europeo di contrasto alle politiche migratorie. Se qualche milione di persone sarà imprigionata in Turchia, nei paesi balcanici, in Libia, l'Europa non sarà più come prima e dopo la faccia del mercante dovremo aspettarci quelle dei militari, che offriranno la propria soluzione di ordine e repressione e che riguarderà tutti, questa volta nessuno escluso.

(Le foto sono state messe a disposizione da Alessia e realizzate da Over the fortress)

Azad: una storia di solidarietà per coniugare popoli e lotte

Com'è nata l'idea di produrre Azad?

La realizzazione del vino Azad nasce da un'idea di Rete Kurdistan Roma in collaborazione con il Coordinamento irpino No Triv; un'iniziativa a sostegno dei progetti in solidarietà con il popolo curdo. Come rete di solidarietà, pensiamo e promuoviamo iniziative per informare e diffondere notizie relative alla questione curda e per raccogliere fondi da destinare ai progetti. Questa volta abbiamo deciso di farlo mettendo in connessione due territori in lotta: l'Irpinia aggredita da trivelle e politiche di devastazione territoriale si è schierata al fianco della resistenza curda mettendo a disposizione uno dei prodotti migliori della sua terra: il vino.

Il nome Azad, libertà nella lingua curda, è stato scelto insieme alle compagne e ai compagni curdi per l'Aglianico Campi Taurasini tipico prodotto della tradizione irpina.

Come è stato prodotto il progetto e chi ha collaborato alla sua realizzazione?

Per far fronte alle spese di produzione, è stato lanciato un appello alle strutture che compongono Rete Kurdistan e a quelle interessate a sostenere la causa, chiedendo loro di acquistare preventivamente il vino (con un minimo d'ordine di una cassa). La richiesta è stata rivolta principalmente ai collettivi politici di Roma (Csoa ex Snia, Csoa La Strada, Forte prenestino, Strike, Cinema Palazzo, Grande Cocomero, CORE

Report dell'Assemblea nazionale dei soci di Mezza Luna Rossa Kurdistan Italia

Il 15 maggio 2016, presso il Circolo Pizzi di Livorno, si è svolta l'Assemblea dei Soci annuale della nostra associazione.

La riunione si è aperta con i saluti e i ringraziamenti ai presenti del Presidente Alican Yildiz, che ha successivamente descritto nel dettaglio le tre missioni umanitarie in Kurdistan realizzate durante questo primo anno di attività. Gli interventi hanno permesso l'acquisto di aiuti alimentari, attrezzature sanitarie, gruppi elettrogeni, acqua potabile per i campi profughi del Bakur (Sud-Est della Turchia) e per la popolazione civile del Rojava (Nord della Siria). Inoltre la MLRKI Onlus, in collaborazione con Rete Kurdistan Italia, ha finanziato la ricostruzione dell'edilizia scolastica distrutta dalla guerra a Kobane e, in tandem con la Staffetta Sanitaria per Kobane, ha collaborato all'invio di personale medico a Kobane e all'acquisto mensile di farmaci urgenti.

L'associazione, attuando anche in Italia la campagna internazionale lanciata da Heyva Sor a Kurdistan, ha aderito al Progetto Famiglia "Sibling", finalizzato al sostegno economico e psicologico di bambini orfani, poveri, malati e famiglie curde colpite dagli attacchi indiscriminati dello Stato turco contro le città curde del Bakur.

La Vicepresidente Barbara Mancini è poi intervenuta illustrando il bilancio annuale dell'associazione, indicando nel dettaglio le entrate e le uscite mensili, l'importo delle causali di versamento dei donatori e sottoponendolo dunque alle osservazioni dei soci. La MLRKI Onlus chiude il suo bilancio 2015 con 98.604 euro di entrate e 68.113 euro di uscite, destinate, al netto delle spese vive, interamente alle missioni e ai progetti sopra indicati.

Successivamente i soci sono stati informati sulle attività umanitarie condotte da Heyva Sor a Kurdistan attraverso la visione di un video esplicativo che testimonia il fondamentale ruolo della nostra organizzazione in Rojava.

Dopo il voto per il rinnovo delle cariche sociali, che ha riconfermato all'unanimità l'attuale Direttivo, e l'approvazione del bilancio, anch'esso con voto unanime, il Presidente Alican Yildiz e la Vicepresidente Barbara Mancini hanno consegnato una targa personale di ringraziamento ai soci volontari che si sono distinti per l'impegno profuso in questo lungo anno di attività.

Tra gli ospiti era presente anche il Presidente dell'Associazione Culturale Kurdistan Erdal Karabey, che è intervenuto ricordando la tragica situazione del Bakur (700 civili morti dallo scorso autunno) e ringraziando la MLR-

Online ecc.), ma abbiamo ricevuto risposte positive anche da altre realtà come i Cobas di Roma, Zero81 di Napoli e Mumble Rumble di Salerno. Non riuscendo a coprire immediatamente tutti i costi di produzione, un anticipo consistente è stato versato dalla cassa di Rojava Calling Roma (confluito poi nel nodo romano di Rete Kurdistan Italia).



Fondamentale per il progetto è stato poi il contributo di Michele Zerocalcare che ha realizzato l'illustrazione dell'etichetta - il lupetto No Triv accanto ad un grappolo d'uva, la cui foglia porta i colori del Kurdistan - la cui realizzazione è stata poi curata da Cristiano, un altro compagno della Rete. Insomma, un'iniziativa che ha visto la partecipazione attiva di molti soggetti.

Dal territorio ai territori, com'è stata organizzata la distribuzione del vino?

Per questioni logistiche non ci siamo organizzati con una vera e propria distribuzione sul territorio nazionale riuscendo a portare il vino solo a Roma, Napoli, Salerno e in alcuni territori irpini.

La prima uscita pubblica di Azad è avvenuta a Roma il 21 febbraio scorso, una domenica, all'interno dell'iniziativa "Cento piazze per il Rojava" promossa da Rete Kurdistan e S. O. S. Rosarno. Oltre al vino, sono state vendute arance e prodotti etici da Rosarno, dell'agricoltura critica e dell'economia solidale. Una raccolta fondi per i progetti di supporto sanitario a Kobane e alle città sotto assedio nel Kurdistan Bakur.



Successivamente, abbiamo presentato il vino anche in altre iniziative pubbliche romane, come al Centro di Cultura Popolare del Tufello, all'enoteca del Csoa La Strada e al Centro Socio Culturale Ararat a Testaccio in occasione della presentazione del libro di Zerocalcare "Kobane Calling".

Ci sono state altre collaborazioni connesse alla produzione di Azad?

Sì, il Comitato Irpino No Triv ha utilizzato la vendita del vino per autofinanziare la campagna referendaria dello scorso aprile sulle trivellazioni e, nello stesso tempo, per portare soli



**Mezzaluna Rossa
Kurdistan Italia
Onlus**

CI SEDEMMO DALLA PARTE DEL TORTO VISTO CHE TUTTI GLI ALTRI POSTI ERANO OCCUPATI

Sabato 4 Marzo, al centro culturale Ararat di Roma, la Staffetta Sanitaria della Rete Kurdistan insieme alle compagne e ai compagni curdi ha distribuito una notevole quantità di farmaci che ci sono stati donati dal Comune di Rimini.

I farmaci in questione avevano come destinazione Kobane città del Rojava, che è la regione curda nel territorio siriano, città simbolo della resistenza curda all'Isis, baluardo di difesa per le persone che da quattro anni a questa parte vivono, o sarebbe meglio dire sopravvivono, a una guerra che ha fatto migliaia di vittime e distrutto intere città.

In questi mesi abbiamo constatato che far arrivare quei farmaci a Kobane sarebbe stato impossibile a causa dei controlli alla dogana in Turchia che già in altre occasioni ha fermato e sequestrato carichi di aiuti destinati alle città del Rojava. Ricordiamo come la Turchia che riceve fondi dall'Unione Europea per trattenere i profughi che scappano dalla guerra in Siria allo stesso tempo blocca gli aiuti per il Rojava e cosa ancora più odiosa, nel silenzio generale dell'occidente e dei suoi media, massacrò il popolo curdo nelle città del Bakur, la regione curda che si trova nel sud est della Turchia. Per questo Staffetta sanitaria invita ad inviare soldi a Mezzaluna Rossa Kurda Italia Onlus per provvedere a comprare medicine ed attrezzature localmente.

Il ghetto di Rignano (Foggia)



Squarciando il velo d'ipocrisia che copre la realtà che ci circonda, abbiamo deciso che l'unico destino degno di quei farmaci fosse quello di donarli, in segno di solidarietà, ad alcune associazioni e collettivi che operano a sostegno dei migranti che arrivano in Europa e che vivono nelle nostre città.

All'odio dello stato turco abbiamo risposto con amore, un amore mosso dalla rabbia nel vedere le immagini della cosiddetta Giungla di Calais, baracche di fango e resistenza, delle recinzioni e del filo spinato al confine greco macedone a Indomeni, degli accampamenti di fortuna in piazza Syntagma e piazza Viktoria ad Atene dove intere famiglie aspettano di poter avere risposte sul loro futuro. Ciò che ci ha spinti più di ogni altra cosa però è stato vedere come volontari da ogni parte d'Europa,

compagne e compagni, hanno risposto all'emergenza con la solidarietà, l'organizzazione e l'accoglienza che ha superato i confini di questa fortezza che è diventata l'Europa.

Le medicine raccolte sono quindi andate ai volontari del Baobab che con grande generosità hanno operato a Roma in questi mesi e che provvederanno a farle arrivare a Calais, al collettivo greco Dyktio (rete per i diritti politici e sociali) che distribuirà i farmaci nei vari presidi di sostegno ai migranti che sono sbarcati in Grecia e oggi si trovano nelle città greche in una situazione oltre l'umanamente accettabile e a Medu (medici per i diritti umani) che dà assistenza medica ai migranti e transitanti che sono a Roma.

Il ghetto di Calais



La solidarietà è l'unica arma che abbiamo per modificare il presente, la lotta l'unico cammino da percorrere insieme alle compagne e ai compagni curdi per costruire un futuro di pace non solo in medioriente ma in quel mondo senza confini che tutte e tutti vogliamo.

Biji Berxwedana Kobane! -
Biji Berxwedana Rojava!

Staffetta Sanitaria Centro culturale Ararat di Roma

Azad: una storia di solidarietà

darietà ad un altro territorio in lotta.

Inoltre dal ricavato delle iniziative romane, accantonate le somme a sostegno dei progetti per il Kurdistan, insieme al collettivo di fotografi wsp, siamo riusciti a produrre una mostra fotografica "Sinor (confine). Kurdistan, immagini negate" con foto del Kurdistan Bakur (sud-est della Turchia) e del Rojava (nord della Siria). Sono scatti di dodici fotografi curdi, tra i tanti che in questi anni danno voce a ciò che sta succedendo nella loro terra in guerra. Siria e Turchia sono, infatti, oggi divise da un confine che ha permesso agli Stati di violare ripetutamente diritti e dignità, in nome di un'identità nazionale imposta. Un confine che, tuttavia, non ha impedito alle donne e agli uomini curdi di sentirsi un popolo unito nella lotta per democrazia, uguaglianza e giustizia.



Raccolta e destinazione di risorse per l'assistenza sanitaria

La Staffetta sanitaria avvia operativamente le sue attività a dicembre 2014 con una "Missione" che nell'ambito della campagna Rojava calling ha l'obiettivo di definire il progetto sanitario e naturalmente intervenire in coordinamento con le strutture mediche locali nei campi dei rifugiati di Kobane che si trovano a Suruc (Turchia a 6 km da Kobane).

Solo a febbraio, in concomitanza con l'operatività di MezzaLuna Rossa Kurda e l'incontro nazionale di Rete Kurdistan a Bologna, la raccolta di risorse avviata a Roma viene finalizzata al progetto sanitario. Questo avviene con il versamento relativo a Febbraio frutto di sottoscrizioni raccolte in iniziative a Roma e del sostegno di SOS Rosarno, che consente di vendere in un solo giorno 1 tonnellata di arance. In questo modo vengono inviate e Mezzaluna quasi 8000 € nel mese di febbraio (cfr. Foglio Info n, 1/2016).

Con le stesse risorse viene acquistato un Endoscopio consegnato da Mezzaluna alle strutture sanitarie di Kobane.

Conto Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia Onlus Entrate 2015 (risorse assistenza sanitaria)

Periodo	
Gennaio	
Febbraio	7600
Marzo	1320
Aprile	250
Maggio	290
Giugno	175
Luglio	70
Agosto	1430
Settembre	70
Ottobre	3000
Novembre	3670
Dicembre	680
Totale	18.555

Questo acquisto "prosciuga" le risorse destinate a MezzaLuna con la causale "assistenza sanitaria" che nei mesi successivi arrivano per importi molto modesti.

Fra ottobre e novembre, in coincidenza con il nuovo incontro nazionale di Rete Kurdistan, le risorse tornano ad affluire in modo tale da consentire, di decidere di destinare una quota mensile di 800 € per l'acquisto (in Turchia) di medicine per la farmacia di Kobane.

Non c'è molto altro da aggiungere, tranne che nel corso dell'incontro di febbraio 2016, organizzato da MezzaLuna Rossa Kurda Italia a Livorno in occasione della sua fondazione, è stato deciso di alzare questa quota a 1000 €, riservandosi di valutare la possibilità di finanziare qualcuna delle attrezzature comprese nella lista di emergenza, se compatibile con il mantenimento degli attuali impegni.

Conto Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia Onlus Uscite 2015 (*) e Causale

Periodo		Motivazione
Gennaio		
Febbraio	8000	Endoscopio
Settembre	(*)800	Medicine Kobane
Ottobre	821	Medicine Kobane
Novembre	821	Medicine Kobane
Dicembre	821	Medicine Kobane
Totale	10.463	

(*) Nei mesi non riportati non ci sono state uscite

Attività di assistenza sanitaria realizzata senza risorse

Premettendo che tutte le attività di Rete Kurdistan e quindi di Staffetta sanitaria avvengono senza che nessuno prenda una retribuzione o un rimborso spese e che i soldi raccolti non vengono destinati per pagare le spese di chi parte, questo contributo di tempo e denaro è richiesto anche a chi occasionalmente parte per una Staffetta sanitaria.

Questo spiega, almeno in parte, come solo una quota modesta pari al 20% di quanti si sono rivolti a Staffetta sanitaria per informarsi, hanno poi deciso di partire.

Costo del viaggio, vitto e alloggio sono a carico dei medici e degli infermieri che sono partiti. E' il caso di segnalare che spesso si è trattato di giovani medici specializzandi e infermieri precari e non già di professori e baroni. E' evidente che questo impegno economico rappresenta per molti una barriera, oltre al mancato riconoscimento ai fini contrattuali della missione, contro la partecipazione alle attività della Staffetta.

Va anche detto che chiunque sia partito con la Staffetta ha portato con se medicine e quasi sempre anche attrezzature. La Staffetta ha anche organizzato la consegna di medicine e attrezzature per quanti sono partiti in occasione delle Carovane da Roma.

In questo modo sono state portate in Turchia ed a Kobane una quota oscillante fra 150 e 200 kg di medicine e le seguenti attrezzature:

- Tre elettrocardiografi portatili;
- Due defibrillatori portatili;
- Centinaia fra lame e forbici operatorie;
- Strumentazione dentistica.

Queste attrezzature provengono principalmente dall'Associazione Senza Confini (Molise) di cui la Staffetta si è presa come si è presa carico di 131 chili di medicine che ci sono stati donati, è il caso di dire "a nostra insaputa", in occasione di una raccolta di farmaci organizzata dal Comune di Rimini e da alcune associazioni di quel territorio.

Va anche detto che gli esponenti di una Staffetta hanno donato un elettrocardiografo ed esponenti di un'altra hanno donato attrezzature dentistiche.

Medicine ed attrezzature portate con la Carovana di settembre 2015



Attività di relazione e documentazione

Agli appelli della Staffetta sanitaria hanno risposto nel 2015 circo 100 fra medici ed infermieri. Quelli che sono partiti sono spesso diventati referenti della Staffetta per incontri pubblici e per l'organizzazione di altre Staffette. Oltre, ai necessari rapporti di coordinamento con MezzaLuna Rossa Kurda, si sono tessute relazioni con molte soggettività che sia in ambito di Rete Kurdistan che fuori hanno mostrato interesse.

Per rispondere a questa esigenza a dicembre 2015 è

stato realizzato un Foglio informativo periodico, che viene inviato via mail a tutti i contatti ed è stato pubblicato sui canali della Rete Kurdistan.

E' stato individuata una struttura che collabora allo stoccaggio ed invio di attrezzature (invio sospeso a causa della chiusura della frontiera turca) e si sta creando una rete relazionale con alcuni ambulatori popolari ed altri gruppi di solidali che intervengono in punti critici delle rotte dei migranti. Quest'ultima emersa per collaborare nella redistribuzione delle medicine donate da Rimini ai migranti in Italia, a Calais e sulla frontiere greco- e che non possono essere inviate in loco, sempre per la chiusura della frontiera,

Nello spirito di azione della Staffetta, per così dire resiliente, si trova una soluzione che fa emergere un nuovo piano di azione. Così, per affrontare in modo operativo la questione delle maledette frontiere chiuse, si sta progettando di attivare delle Staffette al contrario: ospitare medici ed infermieri curdi in Italia grazie alle disposizioni sul Tirocinio formativo per cittadini non comunitari.

Putroppo, quest'ultima idea è costosa perché vanno previsti le spese per trasporto, vitto, alloggio e "borsa di tirocinio" per ogni curdo ospitato. Una seconda linea di azione riguarda il potenziamento di progetti di formazione di personale sanitario in loco; in cantiere ci sono progetti di formazione continua con formatori/trici esperti e con la possibilità di accreditamento.

Per fortuna, altre idee non sono costate niente come la costruzione di un [Centro documentale](https://sites.google.com/site/rojavacallingroma/) (<https://sites.google.com/site/rojavacallingroma/>).

Il centro documentale



Concludiamo questo breve resoconto ringraziando tutti quelli che hanno dato un qualunque tipo di contributo. Sarà necessario anche nel 2016 e ci auguriamo che in questa partita non ci siano tifosi, ma solo giocatori.

A cura di Staffetta sanitaria

Un progetto di solidarietà attiva dedicata ai bimbi di Kobane

SOSTIENI A DISTANZA GLI ORFANI DI CHI COMBATTE L'ISIS

Tre associazioni curde lanciano un progetto di sostegno a distanza dei 174 bambini rimasti orfani durante l'assedio di Kobane. 30 euro al mese per garantire loro una vita dignitosa e una possibilità di futuro. Tutte le info su www.bimbidikobane.com.

Kobane non è solo una città. **Kobane è un simbolo di libertà e determinazione.** Kobane è la speranza concreta che in un Medio Oriente stretto tra ISIS e guerra sia possibile costruire un futuro di pace, convivenza e uguaglianza.

Nel luglio 2014 i miliziani del cosiddetto Stato Islamico hanno attaccato Kobane con l'obiettivo di conquistare e sottomettere la città. Morte e distruzione hanno invaso le case, i campi e le costruzioni del Rojava, la regione autonoma del Nord della Siria dove da tre anni si sperimenta un progetto di democrazia radicale. Dopo lunghi mesi di assedio, però, le Unità di Autodifesa del Popolo femminili (YPJ) e maschili (YPG) hanno respinto l'attacco jihadista, mettendo in fuga le truppe dell'ISIS. **Il 26 gennaio 2015 Kobane è stata finalmente liberata!**

L'assedio di Kobane si è lasciato dietro una scia di oltre 2.000 morti e di più di 400.000 sfollati. Di questi, oltre 250.000 sono già rientrati. Il territorio di Kobane, però, è ancora devastato.

Oggi, la nuova grande sfida è la ricostruzione della città. Dei suoi edifici, ma anche dei rapporti sociali che la animavano, di condizioni di vita dignitose e delle possibilità di avere un futuro.

A Kobane, **174 bambini hanno perso i genitori, morti in prima linea combattendo l'ISIS.** La comunità locale sta già progettando la costruzione di un centro polifunzionale dove accogliere e accudire in forma collettiva questi orfani, garantendo loro un tetto, la possibilità di studiare e le cure mediche necessarie. Questo progetto, però, ha costi alti e tempi molto lunghi.



Nel frattempo, questi bambini hanno bisogno dell'aiuto di tutti noi. **Il sostegno a distanza è uno strumento per aiutare concretamente chi ha sofferto la guerra e la perdita dei genitori. Ed è anche un modo per esprimere una solidarietà attiva alla resistenza di Kobane e al progetto di autonomia democratica che i suoi cittadini stanno mettendo in pratica.**

Il sostegno a distanza ha l'obiettivo di garantire una vita degna ai bimbi di Kobane e di dare loro la speranza di un futuro sereno, entrando nelle case come amici e costruttori di pace, per superare le barriere dell'indifferenza e gettare le basi di una nuova società solidale.

L'impegno richiesto è il versamento di **30 euro mensili per ciascun bambino.**



Le associazioni promotrici - dall'Italia:

UIKI Onlus (Ufficio di Informazione del Kurdistan in Italia);

dal Rojava:

SARA: Associazione Contro la Violenza sulle Donne;

da Kobane:

Associazione dei Familiari dei Martiri -

si rendono garanti del progetto, favorendo i contatti diretti tra chi aiuta e chi è aiutato.

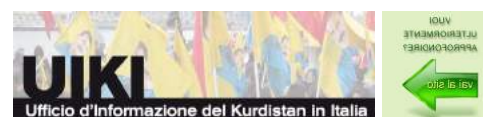
"Bimbi di Kobane" si inserisce nell'ambito dei progetti per la ricostruzione della città definiti dal Kobane Reconstruct Board

Per maggiori informazioni.

Scopri

come **sostenere il progetto.**

tutte le **associazioni che lo promuovono.** chi sono i **bimbi di Kobane**



Nell'assedio di Kobane ci sono stati oltre 2.000 morti e 400.000 mila sfollati.

Di questi 250.000 mila sono rientrati.

Il progetto adozioni riguarda 174 bambini che hanno perso i genitori uccisi dall'ISIS.

In prospettiva di costruire un centro comunitario polifunzionale in cui ospitare i bambini.

Un nuovo strumento di solidarietà: la Staffetta al contrario/oirartnoc (scheda su come attivare tirocini con cittadini non comunitari)

I soggetti del tirocinio sono 3:

La struttura ospitante (che presenta la domanda all'Ente promotore, cura la raccolta dei documenti e le relazioni con il tirocinante e paga le spese);

Il soggetto promotore a cui si presentano progetto formativo, convenzione e documentazione relativa all'ingresso del tirocinante;

Il tirocinante.

I documenti per entrare in Italia:

- Visto rilasciato dall'autorità consolare italiana;
- Passaporto.

Considerando la crescente difficoltà per entrare nel Kurdistan Bakur e nel Kurdistan Rojava per far arrivare persone e cose, è necessario individuare nuovi strumenti per praticare la solidarietà dal basso che numerose strutture locali della Rete Kurdistan conducono a partire dal 2015.

Per chi non ne fosse informato, presentiamo uno strumento che consente a Associazioni, quindi ad es. alla "nostra" Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia Onlus, ad ONG ed altre associazioni locali di Rete Kurdistan, a studi professionali e quindi a studi di avvocati, ad imprese private e pubbliche e quindi strutture sanitarie, enti locali, ma anche imprese private e cooperative di ospitare a fini formativi personale sanitario proveniente dal Kurdistan turco o dal Rojava.



Si tratta di utilizzare le possibilità offerte dal "tirocinio formativo per cittadini stranieri", recentemente normato dall'Accordo della conferenza delle regioni del 5 agosto 2014 che ne fissa le linee guida nazionali. Ulteriori disposizioni regionali e per le province autonome vanno considerate anche se, in genere, si tratta di dettagli applicativi o di aspetti incrementali rispetto a quanto definito dalle linee guida.

Il tirocinio deve durare da 3 mesi a max un anno (ma è possibile che sia più corto se giustificato dagli obiettivi e dalle modalità formative che verranno utilizzate. E' necessario prevedere un rimborso spese di 400 € mensili (importo che varia da un minimo di 300€ in su a seconda delle specifiche

disposizioni regionali sui tirocini) e l'impegno a coprire il costo del viaggio in caso questo sia coattivo ed a fornire un alloggio.

Le finalità formative devono essere messe per iscritto nel "progetto formativo", che oltre a focalizzarsi su teoria e pratica relativa all'oggetto specifico della formazione legato al profilo professionale di riferimento, deve comunque comprendere lezioni di italiano, per arrivare al livello A1, e lezioni di legislazione e diritto del lavoro.

Per attivare il tirocinio è necessario presentare il Progetto formativo e stipulare una Convenzione con un Ente promotore che in genere sarà un Centro per l'impiego, un Centro di orientamento ed altre strutture definite dalle specifiche disposizioni regionali. I soggetti del tirocinio sono dunque 3: soggetto promotore, struttura ospitante e tirocinante.

Per ottenere il visto è necessario presentare all'autorità consolare il progetto formativo vidimato dalla competente struttura amministrativa individuata dalla regione (insomma il soggetto promotore). Si tenga conto che esiste un contingente nazionale e per il 2014-2016 è fissato in 7.500 ingressi e in quote regionali.

E' il caso di segnalare che gli Enti locali, con cui sono stati stipulati Patti di amicizia, possono svolgere un ruolo attivo di promozione e facilitazione nell'uso di questo strumento. Possono ad esempio decidere di sostenere le spese dell'indennità mensile, riservare una quota di ingressi regionali, facilitare il rapporto con gli Enti promotori o per l'individuazione di soggetti ospitanti.

In conclusione, ci si augura che le strutture locali di Rete Kurdistan sappiano adoperare la consueta fantasia e flessibilità nel fornire risposte solidali in un contesto sempre più difficile da affrontare.



Riprese le Staffette Sanitarie per il Rojava

La solidarietà non conosce confini

La **Campagna di solidarietà** che i movimenti e le associazioni coordinati nella **Rete Kurdistan Italia**, che in questi mesi hanno messo in atto pratiche di cooperazione dal basso a fianco dei rifugiati di Kobané e del Rojava, prosegue nel 2016 con l'intervento a supporto delle strutture sanitarie riavviate a Kobane e nel Rojava.

Possiamo, finalmente, confermare che la prima Staffetta sanitaria 2016 di Rete Kurdistan, composta da due fisioterapisti, è partita, ha svolto la sua missione ed è tornata in Italia. (vedi Report I Staffetta sanitaria 2016).

Proseguono, dunque, le iniziative del Progetto sanitario di Rete Kurdistan e nuove Staffette sono previste nei prossimi mesi..

La situazione resta comunque critica per l'isolamento a cui il Rojava è sottoposto da parte di tutti gli Stati vicini e di Daesh. Vista l'impossibilità di far pervenire attrezzature e medicine a causa della chiusura delle frontiere, sono necessari fondi per l'acquisto di strumenti e attrezzature sanitarie urgenti e di medicine ed è necessario proseguire con l'invio di medici e di infermieri.

I fondi vanno inviati alla Associazione Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia onlus che provvederà al trasferimento e darà pubblicamente conto del loro utilizzo.

Si invitano medici ed infermieri a segnalare la propria disponibilità a far parte delle Staffette sanitarie che opereranno nei prossimi mesi principalmente nelle strutture sanitarie di Kobane e nel cantone di Cezire. Quanti hanno già dato la propria disponibilità nel 2015, sono pregati di confermarla, precisando il periodo nel 2016.

Sono richiesti prioritariamente chirurghi, ortopedici, ginecologi, pediatri, chirurghi maxillo-facciali, ed altri specialisti e una disponibilità minima di 20-30 giorni. Ulteriori informazioni saranno inviate a chi scrive per chiarire gli aspetti organizzativi della missione di solidarietà.

Per inviare fondi a Mezzaluna rossa kurda e finanziare il Progetto sanitario

IBAN: IT63P0335901600100000132 226 - Bonifico con causale *"Donazione liberale per Assistenza sanitaria"*

Per le disponibilità alle partenze nelle Staffette sanitarie e-mail: staffettasanitaria@gmail.com

Come fare per supportare il Progetto sanitario

Staffette sanitarie, cosa sono e come aderire:

Le Staffette sanitarie sono composte da un numero di 3-4 persone, generalmente medici e infermieri insieme, che operano nel Rojava, in funzione delle richieste di Mezza Luna Rossa Kurda del Rojava. La missione dura per un periodo di 20-30 giorni (compresi di viaggio e attraversamento del confine).



La partecipazione alle staffette sanitarie prevede la compilazione di un foglio dove vengono indicate: la professione (es. medico, infermiere); l'eventuale specializzazione, il periodo di disponibilità. Un esempio di foglio è questo



Tutte le informazioni sul viaggio, sulla permanenza e sui contatti una volta arrivati in Rojava vengono forniti prima della partenza e si resta sempre in contatto con un referente della Staffetta Sanitaria qui in Italia, vengono forniti numeri e contatti di emergenza.



Le staffette partono con dei progetti costruiti in base al tempo di permanenza in Rojava e alle esigenze che ci segnalano i responsabili sanitari dei Cantoni, un esempio di scheda del progetto



In questo momento, dato l'acuirsi del conflitto in Siria e la difficile situazione politica che si trovano a vivere le città del Bakur (sud est della Turchia) dopo le elezioni politiche in Turchia, le partenze sono state sospese nel Bakur mentre continuano in Rojava (vedi appello pag.9).

Come sostenere il progetto sanitario

L'obiettivo principale che ci poniamo in questa fase è quello di sostenere il sistema sanitario del Rojava, rispondendo alle emergenze che sono state individuate dai responsabili sanitari dei cantoni stessi attraverso: a) l'invio di Staffette che intervengono direttamente e dove possibile formano gli operatori sanitari locali; b) sostenendo economicamente le strutture di Mezza Luna Rossa Kurda del Rojava.

I bisogni urgenti nel cantone di Kobane sono riportati successivamente:

Ortopedici: Attualmente c'è solo un dottore specializzato in ortopedia nel Cantone, che è inadeguato in relazione ai bisogni della comunità.

Macchina per le tomografie: non c'è n'è

nessuna nei Cantoni di Kobane e Cezi-re, così le pazienti sono inviate in Turchia attraverso il confine, ma ci sono problemi con l'attraversamento del confine ed a volte alle pazienti non è permesso di attraversarlo a causa di questioni politiche.

Attualmente c'è bisogno di almeno una macchina per tomografia, ma idealmente due sarebbero adeguate per andare incontro ai bisogni del Cantone.

Incubatori (isolette): c'è bisogno di un minimo di 10 incubatori con un numero ideale di 20. Attualmente il Cantone non ha nessun incubatore

Screening cervicale e relative biopsia, colposcopia e attrezzature da laboratorio.

Screening mammografico per donne con età superiore ai 45 anni. Mancanza di equipaggiamento e macchinario.

Patologia clinica - il Cantone attualmente manca di personale medico, specialisti in medicina da laboratorio, equipaggiamento e strumenti.

Specialisti in salute mentale.

Le donazioni monetarie, sia da parte di privati che di associazioni, devono essere destinate alla Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia Onlus. Coordinate bancarie per donazioni: **Conto: 1000 / 00132226 Intestato a: Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia Onlus IBAN:IT63 P0335901 600100000132226-causale "assistenza sanitaria"**

Attualmente la raccolta di medicine e di abiti non è possibile qui in Italia, perché ci sono delle difficoltà a inviarle poiché tutte le volte sorgono problemi alla frontiera turca che impedisce il passaggio degli aiuti. Per questo motivo ci stiamo impegnando a sostenere economicamente la farmacia di Kobane, inviando mensilmente denaro e non medicinali.

È possibile invece proporre **adozioni da parte di ospedali e ambulatori** qui dall'Italia con strutture simili che sono nel Rojava. Per quanto riguarda eventuali **attrezzature in dismissione da donare** si può inviare una mail a staffettasanitaria@gmail.com e mezzalunarossakurda@gmail.com, ci impegniamo a valutare insieme come raccogliarle e inviarle.

PER LE DONAZIONI A MEZZA LUNA ROSSA KURDA ONLUS



PER INFO SULLA STAFFETTA SANITARIA



RENDICONTAZIONE RISORSE RICEVUTE ED UTILIZZATE (anche) PER IL PROGETTO SANITARIO
<http://www.mezzalunarossakurdistan.org/rendicontazione/>



KurdishQuestion.com aspires to encourage thought and debate on the social, political, economic and ideological aspects of the Kurdish Question



Link attivo

Report della prima Staffetta sanitaria del 2016 / 1



Dopo la sospensione dell'invio di Staffette sanitarie, causata dalla chiusura della frontiera turca di Suruc, abbiamo individuato un nuovo percorso per consentire a medici ed infermieri di intervenire in Rojava. Questo è il Report della prima Staffetta sanitaria del 2016, composta da Chiara (FI) e Paolo (CN). Due fisioterapisti partiti a metà marzo per una missione durata 15 giorni.

Il Report scritto da Chiara e con alcune integrazioni di Paolo, ha il pregio di parlare al cuore ed alla testa. Presenta contenuti informativi sulla situazione sanitaria e sociale, ma anche le emozioni della Staffetta e il vissuto dei curdi, consapevoli che stanno costruendo e vivendo un progetto di una nuova società e socialità.

Staffetta sanitaria

Mi chiamo Chiara, faccio la fisioterapista da 40 anni, sono di Firenze.

Da qualche anno, dopo un viaggio in Bakur dove avevo incontrato una delegazione dell'Associazione "Verso il Kurdistan", sono nella mailing list del "Rete Kurdistan Italia" e di "UIKI", quindi molto informata. Quando ho letto della formazione di "Staffette Sanitarie" mi sono recata a Livorno, dove il 6/2/16 si è festeggiato il primo anniversario della fondazione di "Mezza Luna Rossa Kurdistan Italia Onlus" ed ho incontrato Emanuele e Caterina, della Staffetta. Ho dato la mia disponibilità a partire già da marzo ed eccomi qui a raccontarvi questa bella esperienza, condivisa prima di tutto con Paolo il mio collega.

14/3/2016 Paolo ed io ci conosciamo all'aeroporto di Malpensa, dopo una settimana di telefonate incrociate con "staffetta sanitaria", per la preparazione di questa missione che sappiamo essere la prima che cercherà di raggiungere il Rojava passando dall'Iraq. L'aereo parte con un forte ritardo e ci troviamo, persa la coincidenza con Erbil, a passare un giorno intero alla periferia di Istanbul in un immenso albergo affacciato su un mare di Marmara vuoto, invernale, con molte imbarcazioni in rada. Naturalmente siamo in tanti sconosciuti. Ci spostiamo come pecore. Due segni premonitori: 1) mentre eravamo in fila all'aeroporto, hanno chiesto chi andava ad Erbil e quando io e Paolo abbiamo alzato la mano, ho visto gli occhi di un ragazzo poco vestito (senza cappotto) dilatarsi di una gioia stupida. 2) Sul pulmino che ci portava in albergo, sono stata invitata in maniera insistente da una signora preoccupata e molto vestita, con scarpe vecchie e piedi gonfi, a sedermi vicino a lei. Viaggiava sola.

16/3/2016 Arriviamo ad Erbil alle 4 di mattina, dove siamo ospitati in una struttura per internazionali solidali. Alle 9 incontriamo Anna e il resto dello staff che lavora in quegli uffici in una palazzina nel quartiere cristiano, che comprende anche alloggi per il personale e camere per gli ospiti. Tutti gentilissimi. Partiamo per Duhok, città più

vicina al confine.

17/3/2016 Durante il viaggio verso il confine attraversiamo letteralmente (la super strada ci passa in mezzo) il campo profughi degli Ezidi. Li operano diverse ONG, che intervengono sia sul versante psico sociale (bambini traumatizzati, donne stuprate ecc.) sia su quello della gestione del campo (per esempio prevenzione incendi). C'è una quiete dolorosamente dignitosa. Passiamo in mezzo a file interminabili di autobotti per il trasporto del petrolio, il paesaggio è quello di un altipiano brullo e sassoso punteggiato di pozzi per l'estrazione e da una fioritura incredibile di asfodeli rosa. E' pur sempre primavera... Semalka Il confine è il Tigri e lo si attraversa con una barchetta a motore. Pazzesco!



Sulla barchetta salgono un gran numero di Siriani che tornano dalla Germania per il Newroz, bimbi, donne anziane, pacchi e valige. Una volta dall'altra parte, tutti arranchiamo sul ripido greto sassoso per arrivare.....in un altro mondo: IL ROJAVA.

L'atmosfera è visibilmente cambiata. Ci sentiamo a casa. Tutti sono con tutti di una attenta amorevolezza e al cambio della guardia, davanti a un casottino dove sta seduto un unico giovane militare armato, ne arriva un altro e si danno dei gran baci come tra fratelli. Tutti vogliono conoscerci e stringiamo tante mani. Ci sono poi altri due giovani militari (un uomo e una donna) che controllano i bagagli, ma quasi per prassi. Arriva il referente di Heyva Sor (la Mezza Luna Rossa del Rojava), che con un pulmino è pronto per portarci a Qamishlo. Passiamo in una grande palazzina ancora in costruzione, per formalizzare la nostra entrata e dove iniziamo a bere il primo di una lunga serie di ciai.

Durante il viaggio il paesaggio comincia a cambiare: dalla stessa terra brulla punteggiata di pozzi e asfodeli a una immensa distesa di campi coltivati a grano, che in questo periodo è alto trenta cm. e rende quel mondo tutto di un verde incredibilmente intenso. I villaggi che vediamo hanno case piccole, di mattoni di fango e le macchine agricole parcheggiate a fianco sembrano enormi al confronto. Il referente di Heyva Sor, giovane medico con una gran testa e un gran cuore, ci dice che il petrolio che viene estratto e raffinato non lo vendono, ma lo usano per loro. La benzina non costa quasi niente.

Il Report della prima Staffetta sanitaria 2016 / 2



Qamishlo è una cittadina parecchio viva, con molte costruzioni nuove e si percepisce un gran fermento. Un quartiere della città è in mano alle milizie governative di B.al Assad ed è stato recentemente colpito da un attentato.

La sede di Heyva Sor è una palazzina nuova a tre piani molto ben organizzata. Ci sono due guardie armate e una sbarra all'ingresso ma non si percepisce mai, nonostante tutti siano visibilmente attenti a tutto, la ben che minima tensione negativa.

Ci facciamo portare subito all'ospedale militare dei feriti. Ancora in via di ampliamento è un posto molto piacevole e ben curato, con un cortile interno a giardino, una piccola piscina e piccoli animali domestici che scorrazzano (coniglietti bianchi e cuccioli di cane). Qui si trovano un numero variabile di ex combattenti, ragazzi e ragazze con postumi di poli fratture ma soprattutto di lesioni neurologiche sia centrali (paraplegie, emiplegie) che periferiche e qualche amputato di arti. Ci sono anche altri che non hanno bisogno di riabilitazione motoria e sono lì probabilmente per traumi di ordine psichico.



Nello spiazzo davanti alla palazzina un gruppo gioca a calcio (anche un emiplegico molto tifato dagli altri), Paolo si introduce e poi anche la traduttrice che stava con noi che dopo una iniziale titubanza, si rivela una gran giocatrice...Il ghiaccio è rotto! Io osservo, stringo cento mani, bevo almeno tre ciai parlando non so che lingua. Mi danno subito un nome curdo: ZELAL che credo vo-

glia dire proprio chiara, limpida. Quando ripartiamo è già notte. All'improvviso il dottore di Heyva Sor riceve una telefonata e tutti cominciano ad esultare, è stato raggiunto l'accordo tra le varie popolazioni del Rojava (curdi, siriani, assiri, yazidi, arabi, e le altre numerose minoranze) ed è stato proclamato il federalismo del Rojava. *Apparteniamo alla storia!*

18/3/2016 A colazione chiedo al responsabile Heyva Sor, quanto distano i colpi di mortaio e gli spari che ho sentito tutta la notte. In realtà so da dove provengono: l'esercito di Erdogan sta cercando di distruggere la bella Nusaybin (e quel che è peggio i suoi abitanti), che io ho visitato alcuni anni fa e che è stata divisa da Qamishlo quando qualcuno ha tracciato i confini tra Siria e Turchia a tavolino, con un righello, nel 1915. L'ultimo giorno verremo portati brevemente a vedere Nusaybin dall'alto di una collinetta /cimitero, attaccata alle case di Qamislo, che sovrasta la valletta che fa da confine in quel punto, pattugliata da carri armati turchi. Inizia il nostro lavoro, che sarà sempre di pomeriggio, festeggiamenti per il Newroz permettendo, venerdì permettendo, tempi biblici permettendo. Inoltre i "ragazzi" (mi permetto di chiamarli sempre così perché sono una mamma di 62 anni) non concepiscono la riabilitazione che presuppone pazienza e costanza, non si vogliono scoprire il corpo più di tanto, non hanno paura della morte ma del dolore fisico, a loro prima sconosciuto e chiedono spesso di poter tornare a combattere. Il personale che affianchiamo consta di due medici con scarsa cognizione di causa riabilitativa e pure di effetto e due fisioterapisti, dei quali uno molto disponibile, molto attento, con già conoscenze di riabilitazione, compreso ortesi e protesi, me ne mostra un armadio pieno, tutti nuovi e impacchettati ma non sanno bene come usarli.

La stanza/palestra è piena di attrezzi per il rinforzo muscolare, c'è anche un saccone da box.



Con molto tatto, senza modificare ove possibile diagnosi e prognosi, senza mai smentire quello che è già stato fatto, introduciamo nuove modalità ma il tempo è poco (ripartiremo sabato 26 e venerdì 25 è festa, solo saluti). Paolo ha portato due macchinette portatili che fanno

Il Report della prima Staffetta sanitaria 2016 / 3

vari tipi di terapia elettrica anche analgesica e materiale per kinesiologia e io a parte tanto materiale per bambini che probabilmente non utilizzerò, ho sfoderato una teraband (striscia elastica) che naturalmente ha avuto molto successo, molto senso dell'umorismo, molta manualità e consulenze su ortesi e ausili e sulla costruzione di piccole attrezzature in legno. Notiamo che tutti i feriti, hanno avuto un ottimo trattamento post traumatico soprattutto di chirurgia ortopedica (viste rx), al quale purtroppo non è seguita la riabilitazione nei tempi e nei modi dovuti.

19/3/2016 Ho aperto la borsa di Mary Poppins e ho mostrato al responsabile di Heyva Sor le cose che avevo portato per allestire un piccolo spazio riabilitativo per bambini, ho parlato di come tutto debba essere improntato sul gioco, di come i bambini debbano essere felici di fare riabilitazione, di come le famiglie si debbano sentire al centro delle attenzioni e supportate. Questo ha sortito due risultati.

Il primo è che ci ha portati in un "centro" in città, dove abbiamo trovato uno dei medici dell'ospedale dei feriti, che gestisce uno spazio su più piani, abbastanza maltenuto e buio, dove incontriamo due donne giovani e carine, una assistente sociale e una terapeuta, e dove ho visitato molto approssimativamente nelle due ore concesse, cinque bimbi con problemi neurologici da p.c.i e sindromi disgenetiche, e Paolo una ragazzina con un problema ortopedico, tutti accompagnati dai genitori. Ho spiegato alla collega il materiale e come usarlo. Abbiamo fatto diagnosi e dato suggerimenti a tempo di record, mentre i genitori in ansia come tutti i genitori di questo mondo cercavano di captare il più possibile. Sarà servito a qualcosa? La frustrazione mi fa rifugiare nel ricordo più bello: aver insegnato alla mamma di una piccolina di 2/3 anni con una tetraparesi, come tenerla in braccio in maniera "riabilitativa", non ha mai pianto nonostante io fossi una perfetta sconosciuta (mi hanno riferito che piange sempre) e mi ha detto sorridendo, l'unica parola che probabilmente sa dire: TUTTU'

Il secondo risultato è che mi chiede se voglio incontrare il ministro della salute!!!! Dopo mezz'ora arriviamo in un posto protetto dove abbiamo incontrato una gentile ministra, alla quale ho raccontato (siccome sono vecchia a sufficienza da averlo vissuto) come è stata creata la sanità pubblica in Italia, dal dopoguerra in poi, come negli anni abbiamo chiuso i manicomi, gli istituti per bambini disabili, le classi differenziali, soffermandomi molto su come è stato impostato il lavoro nelle scuole, sulla centralità della famiglia, sull'inserimento lavorativo dei disabili (suggerendo che questo servirà anche per i giovanissimi reduci). Lei ha preso appunti, ha fatto domande puntuali, e dopo aver scambiato i contatti ci ha spediti a visitare una "casa delle donne e dei bambini".

Un posto meraviglioso! Pulito e sereno, dove un gruppetto di giovani donne gestiscono un gruppo di bambini con problemi cognitivi per prepararli alla scuola normale. Riferiscono che i genitori sono contenti e rassicurati e che i bimbi fossero felici si vedeva lontano un miglio! Ho visto i loro bei lavori, ho chiesto se loro mantengono poi un contatto con la scuola e a risposta negativa, ho raccontato la nostra esperienza italiana: una sola scuola per tutti i bambini con insegnante di appoggio alla classe e logopedista a parte, che si mantiene in contatto. Il dottore di Heyva Sor si scervella: come fare a formare le persone? tutti ci scervelliamo su questo punto perché è la cosa più importante di cui questa bella gente ha bisogno, poi se la caveranno benissimo a tenere a bada quelli che pensano (e ce ne sono sempre) che la salute può essere solo business.

20/3/2016 Festa del fuoco all'ospedale militare, tanta gente venuta da fuori, tutti vestiti a festa. Gli "internazionali", come vengono chiamati, sono persone singole o gruppi che vengono in Rojava a vario titolo, da varie nazioni. La loro affettività è molto forte, i compagni combattenti fra loro hanno un legame fraterno fortissimo. Se si innamorano, possono andarsene, ma devono rinunciare alla dife-

sa del Rojava, che è incompatibile. I ragazzi in carrozzina intorno al fuoco sono i più tristi, alcuni di loro non ballano da più di un Newroz. Festa del fuoco sotto casa con il vicinato della sede di Heyva Sor. Anche lì bruciata una montagna di copertoni. Tra le fiamme e un fumicone nero, che sembra l'inferno, si balla si suona e si canta fino a quella sorta di coprifuoco naturale che sembra esserci in questa città di gente vivissima.

21/3/2016 Il Newroz di Qamishlo e dintorni si festeggia in una ampia valle tenuta segreta fino all'ultimo momento per motivi di sicurezza e molto blindata. Noi, sotto la bandiera segnaletica del presidio medico di Heyva Sor con tendone e ambulanze, ci siamo abbronzati tutti perché il sole e il vento erano potenti, come l'atmosfera che si respirava. Qualcuno ha collassato per il troppo ballare sotto il sole ma niente di più. Il ritorno è stato un caos molto divertente: la festa è finita all'improvviso e tutti si sono messi in marcia in questa stradina di campagna, con i mezzi di trasporto più vari con i quali erano arrivati: una famiglia era venuta con l'autobotte! Camion e camioncini con le sedie nel cassone strabordanti di gente, figlioli che sporgevano dai finestrini e dai portabagagli delle auto, bandiere e palloncini condividevano le urla i canti i clacson a manetta, il nostro scafatissimo autista è passato sovente per i campi. Il responsabile di Heyva Sor dice che quest'anno c'era meno gente perché le persone hanno paura degli attentati e perché tanti sono partiti.

24/3/2016 Con quattro medici spagnoli ed un irlandese siamo andati a visitare un grande ambulatorio di mezza luna curda. La struttura presenta una grande sala di attesa con una efficiente reception dotata di due PC portatili dove i pazienti vengono subito registrati con i loro dati personali e il motivo per cui sono lì. In seguito vengono visitati dai medici presenti e sulla base della diagnosi curati. Il servizio, compreso la somministrazione di farmaci o la loro distribuzione è totalmente gratuita. Il medico responsabile ci ha riferito che un gran numero di pazienti soffre per leismaniosi, soprattutto la forma cutanea. Se colpisce il volto è in grado di deturparlo in maniera irreversibile, se non curata, può anche portare alla morte. La struttura funziona, come avviene da noi, con i medici di base.

25/3/2016 Andiamo a salutare i "ragazzi". Siamo tutti un po' mogi. Mi chiedono quando tornerò, io allargo le braccia... Qualcuno mi dice questa bella cosa in traducibile tipo "ti tengo sopra la mia testa" e uno "non mi dimenticare", poi mentre mi ero già girata per andarmene, dopo aver buttato baci a profusione, mi hanno fatto un applauso e io per farli ridere per l'ultima volta, ho fatto un buffo inchino di ringraziamento e dedizione. E' stata dura in alcuni momenti non piangere, dal primo all'ultimo giorno, L'ho fatto per loro e perché non è professionale ma mi si è alzata la pressione, quella arteriosa.

26/3/2016 Si riparte con i pass al collo. Il dottore e la deliziosa segretaria di Hayva Sor, l'autista e la mia nuova amica, grande compagna in tutti i sensi e traduttrice preferita perché, proprio in sintonia con le mie idee, ci accompagnano al confine. Ci abbracciamo a lungo. Nel breve tragitto in barchetta sul fiume, mentre sventolo la manina, il mondo cambia di nuovo e l'atmosfera in Iraq, in soli 15 giorni sembra peggiorata. Dopo un numero infinito di ore di macchina, arriviamo ad Erbil. E' sabato santo ma nel quartiere cristiano tira un'aria molto tesa. Facciamo subito una Skype call con i nostri referenti. Siamo carichi come molle ma finalmente molto stanchi. Ci fanno prendere un taxi per andare in albergo che risulta essere dietro l'angolo e questo per motivi di sicurezza. Siamo stati accolti e trattati benissimo. Ci siamo sentiti amorevolmente seguiti anche da voi, lontani, di staffetta sanitaria. Siamo felici di ringraziare con tutto il nostro cuore, che è diventato più bello grazie a tutti voi.

I Progetti della Rete Kurdistan

	DONAZIONI A	IBAN
PROGETTO SANITARIO	MEZZA LUNA ROSSA KURDISTAN ITALIA ONLUS	Conto: 1000 / 00132226 Intestato a: Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia Onlus IBAN: IT63 P033 5901 6001 0000 0132 226 CAUSALE: ASSISTENZA SANITARIA
PROGETTO CASA DELLE DONNE	MEZZA LUNA ROSSA KURDISTAN ITALIA ONLUS-	Conto: 1000 / 00132226 BAN: IT63 P033 5901 6001 0000 0132 226 CAUSALE: CASA DELLE DONNE
PROGETTO SCUOLA ANTONIO GRAMSCI	MEZZA LUNA ROSSA KURDISTAN ITALIA ONLUS	Conto: 1000 / 00132226 IBAN: IT63 P033 5901 6001 0000 0132 226- CAUSALE: SCUOLA ANTONIO GRAMSCI
PROGETTO ADOZIONI A DISTANZA BAMBINI DI KOBANE	UIKI - UFFICIO DI INFORMAZIONE DEL KURDISTAN IN ITALIA ONLUS	Unicredit Bank IBAN: IT 89 Z 02008 05005 000102651599 Codice BIC: UNCRITM1002 CAUSALE: BIMBI DI KOBANE

Segnaliamo l'Associazione Verso il Kurdistan per le molte iniziative che attiva sia nel proprio territorio che nel Kurdistan

versoilkurdistan.blogspot.com/

IBAN IT61 U033 5901 6001 0000 0111 185 intestato a:

Associazione verso il Kurdistan-Onlus.
Codice Fiscale per evolvere il 5 per mille 96036900064.

Questo Foglio è interattivo.

Se aperto via web e in presenza di una connessione contiene link, documenti scaricabili, indirizzi mail attivi.

Condividi/Share it



Incontro nazionale Rete Kurdistan Italia 28-29 maggio 2016

c/o Centro Ararat—Largo Dino Frisullo — Roma

Sabato 28 maggio 2016, dalle ore 11 alle ore 17, e domenica 29 maggio, dalle ore 10 alle ore 16 presso il Centro socio culturale Ararat - Roma.

Ordine del giorno:

*Introduzione sulla situazione politica in Kurdistan
Per il raggiungimento della pace in Kurdistan, il processo di pace e l'assedio delle città curde di Turchia
Accordo Ue-Turchia sui profughi-impatto e conseguenze sui profughi e sul Kurdistan
Varie ed eventuali*

Workshop:

- I progetti della ricostruzione
- L'informazione
- Donne

Chiusura dei lavori

- È possibile proporre ulteriori gruppi di lavoro.

Rete Kurdistan Roma dà il Benvenuto a tutti le/i partecipanti.*



ROJAVA SANITARIAN PROJECT

Foglio Informativo n. 2/2016 del *Coordinamento dei progetti di Assistenza Sanitaria della Rete Kurdistan Italia.*
Invia un tuo contributo, segnala un'iniziativa, chiedi info alla Redazione: progetto.sanitario@gmail.com

